

Da "L'UNIONE SARDA"  
Pag 10 lunedì 5 luglio 05



Raccolta di acqua in Iraq

**MISSIONE**

## Biologi in Iraq per l'acqua

Un gruppo di biologi sardi in missione per potabilizzare l'acqua in Iraq: una équipe di "Biologi al servizio del mondo", è tornata da pochi giorni da Baghdad. «Il nostro compito - spiega il presidente Luigi Aschieri - era quello di monitorare il territorio e progettare un piano di emergenza per rendere l'acqua potabile». I potabilizzatori non funzionano e l'acqua usata nelle case è distribuita senza subire nessun tipo di trattamento. Per questo si stanno diffondendo numerose malattie, alcune addirittura mortali. Durante il soggiorno in Iraq i biologi, grazie anche all'aiuto della Croce Rossa italiana, hanno incontrato il direttore generale del ministero della Sanità del nuovo governo iracheno: «Ci è stato chiesto l'intervento di almeno due o tre gruppi di lavoro per bonificare tutta l'area», spiega Aschieri. Saranno utilizzate pastiglie, messe a disposizione dalla Comochi di Sanluri. Il prodotto è già stato sperimentato con successo in alcuni ambienti dell'Iraq. Pochi giorni prima del rientro la troupe si è trovata in mezzo a un inferno di fuoco. «Eravamo tra la polizia irachena e alcune bande armate che volevano assalire i poliziotti», racconta Aschieri, provando ancora un brivido al ricordo di quei terribili momenti. (a.g.)

Da "L'UNIONE SARDA"  
pag 18 venerdì 20 Agosto 05



Luigi Aschieri a Bagdad

**MISSIONE PER L'ACQUA**

## Biologi sardi a Bagdad

A Bagdad manca l'acqua potabile. Per aiutare gli abitanti della capitale irachena a sfuggire al dramma della sete, una delegazione dell'associazione onlus Biologi al servizio del mondo è partita ieri da Elmas con un carico di sostanze disinfettanti messe a disposizione dalla Comochi di Sanluri. A far parte il biologo cagliaritano Luigi Aschieri con i colleghi Raimondo Fanari e Marcello Stara.

Lo scopo della missione, come ha accennato Aschieri, è di monitorare i fiumi Tigri ed Eufrate per accertarne il livello di inquinamento e di intervenire successivamente con un prodotto (il Paymeklor) che neutralizza la carica batterica delle acque grezze. «In questo modo - ha dichiarato Aschieri - anche la popolazione locale potrà potabilizzare l'acqua di cui ha necessità in attesa di un vero potabilizzatore». All'inizio si doveva solo monitorare la qualità dell'acqua in attesa dell'entrata di funzione dei depuratori. Ma la situazione si è rivelata più grave del previsto. Perciò il problema più importante è ora il superamento - com

Sabato 29 ottobre 2005

## MEDIO CAMPIDANO

Ufficio di corrispondenza: Santuri, Via C. Felice 256 Tel. 070.9301073

VILLACIDRO SANLURI S. GAVINO GUSPINI ARBUS SERRAMANNA

Santuri. Una compressa potabilizza l'acqua inquinata, causa della mortalità infantile nel Terzo Mondo

# La pastiglia che salva i bambini

## Sperimentato in Iraq un prodotto della Comochi

È stata sperimentata nelle acque inquinate dell'Iraq, Sri Lanka, Afghanistan e del centro Africa. È una compressa capace di disinfettare e purificare l'acqua e di salvare tante vite umane. Ed è stata inventata a Santuri, nei laboratori della Comochi, azienda diventata famosa per la sua varocchina che dà lavoro a cinquanta persone. Il patron, Giuseppe Melis, ne va orgoglioso: la pastiglia effervescente potrà salvare tanti neonati dal terzo mondo che muoiono a causa dell'acqua inquinata.

**ESPERTI.** Uno staff motivato di chimici ha messo a punto un prodotto rivoluzionario, unico in Europa. La compressa elimina non solo i batteri ma anche i funghi, le muffe e gli agenti inquinanti più nascosti. In parole povere potabilizza l'acqua. Si chiama Phymeklor e lo scorso marzo ha avuto un importante riconoscimento. Per la prima volta un prodotto realizzato in Sardegna ha ottenuto la certificazione «Presidio medico chirurgico» del ministero della Salute.

**BREVETTO.** «Ormai non ci speravamo più - ha detto Giuseppe Melis, amministratore unico della Comochi, l'industria di Santuri che ha brevettato il prodotto - il ministero ha impiegato quattro anni per analizzare e sperimentare il nostro

prodotto». In attesa dell'importante certificazione la Comochi aveva già «affidato» le sue pastiglie a vari gruppi di volontari impegnati in azioni umanitarie. Iraq innanzitutto. Un'associazione «I Biologi nel mondo» le ha provate prelevando acqua inquinata del Tigri e dell'Eufra-

te. Un gruppo di suore missionarie in Sri Lanka le ha usate per purificare l'acqua contaminata dopo il devastante terremoto che ha colpito la regione un anno fa. Altri volontari le stanno sperimentando in alcuni paesi del centro Africa.

**MORTALITÀ.** «Abbiamo ottimi rapporti con il mondo del volon-

tariato. E ancora prima dell'interesse commerciale del Phymeklor vogliamo pensare al suo valore umanitario - prosegue Melis. «L'acqua inquinata è tra le principali cause della mortalità infantile nei paesi in via di sviluppo. Per quanto possiamo la distribuiremo al mondo dei volontari». Ma il prodotto ha anche fini più commerciali: può essere usato nelle grandi industrie o dalle famiglie e presto verrà messa in commercio in tutta Europa. «Phymeklor è il prodotto ideale per creare una nuova cultura dell'igiene. È capace di prevenire pericoli e malattie dovute a contaminazione da contatti con oggetti in ambien-

to domestico e lavorativo», spiega Melis.

**LE MALATTIE.** Me come si usa la pastiglia disinfettante? È molto semplice. Si presenta sotto forma di compressa effervescente e si fa sciogliere nell'acqua. Dopo qualche minuto il liquido sarà completamente disinfettato. L'uso dell'acqua disinfettata permetterà la prevenzione delle malattie. Phymeklor nasce dopo sette anni di studi. «La ricerca è il futuro per andare avanti, anche nell'industria - conclude Melis - la Comochi ha iniziato a investire da un ventennio»

ARIANNA CORICI,  
l'uniononline



Giuseppe Melis e il suo nuovo prodotto utilizzato per potabilizzare l'acqua in Iraq

MISSIONA

«Ho vis  
come si n  
di dissent

«Muoi  
a ca  
delle malatt  
contratte con  
sporca. Bambi  
anziani sono k  
d'età più debo  
colpite. Muoi  
tifo, colera,  
dissenteria e  
vermellosi». D

Rotondo, 41 a  
parroco di San  
conosce bene l  
Per dieci anni,  
1994 al 2004,  
missionario in  
a Nanyuki, 60  
abitanti di cui  
stipati in due  
baraccopoli. «  
in condizioni d  
estrema pover  
l'acqua è il be  
prezioso», sp  
invente sveste  
parametri dell  
messa. «Nel p  
in cui sono st  
missione ho vi  
ricordi oppost  
all'acqua: la g  
sicità tra il 94  
e il ciclone El  
arrivato subito  
L'acqua si racc  
sfruttando la c  
dell'acqua pie  
Finché non tor  
e anche buona  
deposita negli  
nei fiumi, nell  
cariche di  
sporczia». «L'  
arma dei pove  
potabilizzare l  
belliria, ma no  
sempre lo fan  
prosegue il sa  
missionario. «  
bevono e la ut  
per usi domes  
per lavarsi cor  
conseguenze  
disastrose. Int  
tribu dipendor  
solo fiume inq  
Un fiume pulit  
un villaggio, u  
sporco porta l  
malattie, spes  
mortalità. Una  
pastiglietta a c  
popolari capar  
purificare può  
la soluzione pe  
paesi che non  
nulla, dove l'a  
potabile è com  
oro. Se si riusi  
questo intento



*La Comochi punta sull'innovazione*

## Il disinfettante in pillole, ecco l'idea brevettata a Sanluri e testata in Iraq

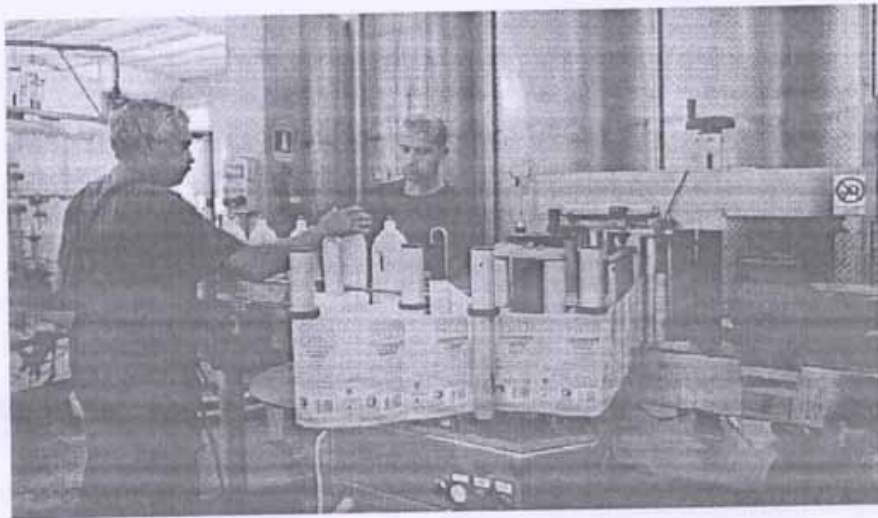
Un'azienda a conduzione familiare con un fatturato che supera gli 8 milioni di euro e una gran voglia di crescere. Dal Phymeklor potrebbe arrivare la spinta per la costruzione di un nuovo stabilimento. La ricetta del fondatore-manager: "I figli devono lavorare più dei padri".

di Marcello Atzeni

Un tavolo lungo quanto basta, un mappamondo gigantesco e una foto di padre Pio da Pietrelcina: niente lussi nell'ufficio in cui Pinuccio Melis da Sanluri passa le sue giornate. Giornate dedicate a coordinare il lavoro della Comochi, industria chimica proiettata nel terzo millennio con parecchie idee in cassaforte.

Classe 1938, padre di Pabilonis e mamma di Sanluri, l'amministratore unico della Comochi è uno che si è fatto da sé, un imprenditore che è riuscito a costruire un piccolo grande successo lavorando giorno dopo giorno. Ritmi da stakanovista, ma senza lamentarsi, e con un sorriso stampato in volto che rivela la serenità di una persona semplice che ha conosciuto tempi più duri. "Inizial a *produrre* dopo la quinta elementare - spiega Pinuccio Melis -. Mio padre, Luigi, era muratore. Da ragazzino ci misi poco a capire quanto la vita potesse essere difficile, ma anche quanto valesse, e valga, la pena di viverla. Negli anni Cinquanta rientrò dalla Francia mio fratello Iderò: era nato lì, e questo spiega lo strano nome e l'accento sulla vocale finale. Lui faceva il commerciante, mi prese con sé. Subito a vendere il *civrazis* di Sanluri a Cagliari. Ho fatto tutta la trafila, da rappresentante di commercio a grossista. Prima il settore alimentare, poi quello dei casalinghi. Le cose andavano bene ma un giorno ebbi un'intuizione: perché non provare a produrre qui da noi i prodotti per la pulizia della





casa e quelli per l'igiene personale? Che cosa ci vuole? Diamine, sì, ho voluto fare l'industriale. La solita presunzione del sardo".

Nel 1970 così Pinuccio Melis, con alle spalle vent'anni di lavoro e un gruzzolo discreto, raduna armi e bagagli e si tuffa in Campidano, a Monastir. Con l'aiuto (minimo) di un socio, fonda la Comochi, che vorrebbe dire Compagnia Monastirese Chimici. Dopo solo quattro anni l'azienda si trasferisce a Sanluri, lungo la strada che porta prima a Sanluri Stato e poi a Villacidro. Primavera 2005, sono passati altri trentuno anni. La Comochi è di fatto un'industria chimica conosciuta in tutta l'isola e oltre. Ottantaquattro dipendenti, la maggior parte dei quali orgogliosamente di Sanluri e della Marmilla (Pauli Arbarei e Nureci, tanto per fare qualche esempio), con sconfiamenti a Oristano, Alghero, Olbia, Sassari e via dicendo. Il fatturato nel 2004 è stato di 8,5 milioni di euro. Non male per una delle poche industrie di un'area economicamente un po' depressa. Non sempre è stato facile, però: nel 1993 un corto circuito provocò un incendio che divorò buona parte dello stabilimento. Senza l'assicurazione sarebbe stata dura sollevarsi.

Ma che cosa si produce sotto il marchio *il fiore dell'igiene*? Un po' di tutto, dalla candeggina all'alcol denaturato, dagli sgrassatori per stoviglie ai prodotti per i capi delicati. Sempre "a difesa dell'ambiente con i nuovi prodotti biologici-naturali", come recita lo strillo pubblicitario sopra il logo. Ecol lavatrice liquido Marsiglia, ammorbidente Soave, Lanaseta, Splendor piatti. Sono circa 150 i prodotti che la Comochi sforna per se stessa, etichettandoli come propri, o con il marchio di molte altre aziende, come ad esempio il gruppo "Nonna Isa" di Villacidro.

Tutti i prodotti sono rigorosamente registrati, per paura che qualche spia industriale possa carpire il segreto del successo, cioè la formula chimica, e riproporre sul mercato lo stesso sgrassatore o lo stesso disinfettante per una marca diversa. E bisogna davvero essere *abbottonati* quando in gioco c'è il futuro dell'azienda. Pinuccio Melis e il suo staff hanno capito da tempo quanto conti l'innovazione in questo campo. Così, dopo oltre dieci anni di intense e - a quanto pare - fruttuose ricerche, i laboratori Comochi hanno partorito un prodotto nuovo di zecca, battezzato con il nome commerciale di Phymeklor: un potente disinfettante in pastiglie, in grado di neutraliz-

zare la carica batterica anche in un'acqua sospetta prelevata da un fiume inquinato. A testare il Phymeklor ci hanno pensato i biologi Luigi Aschieri, Raimondo Fanari e Marcello Stara, impegnati qualche mese fa in un'area fortemente compromessa, in Iraq. I risultati sono stati più che soddisfacenti. L'8 marzo scorso è arrivato anche il nulla osta da parte del Ministero della Salute, a conclusione di tre lunghi anni di test: se la procedura si fosse conclusa qualche mese prima, le pastiglie prodotte a Sanluri sarebbero finite certamente nei bagagli delle squadre di pronto intervento spedite in Asia nelle settimane dopo il devastante tsunami del 26 dicembre 2004.

Il Phymeklor è il primo presidio medico-chirurgico ideato e prodotto in Sardegna. Si tratta di un disinfettante-detergente per uso ambientale. Ogni pastiglia pesa 3,35 grammi ed è composta da dicloroisocianurato sodico (80%), acido adipico (quasi l'8%) e per il resto di comune bicarbonato di sodio. Cinque compresse effervescenti, sciolte in 10 litri d'acqua, nel giro di un quarto d'ora neutralizzano la carica batterica e quella funginea. "Queste pastigliette - assicura Pinuccio Melis - possono risolvere i problemi di igiene in tutti gli ambienti: scuole, ospedali, piscine, ristoranti, aziende agro-alimentari. Si usano anche per la pulizia di attrezzature e macchinari negli allevamenti zootecnici". L'acqua disinfettata in questo modo può - se necessario, come in Iraq - essere bevuta.

E la novità dov'è? Tutta nelle dimensioni: i disinfettanti liquidi sono difficilmente trasportabili e maneggiabili, in taniche da 30-40 litri. Oggi un chilo di Phymeklor - 400 pastiglie - sta in un barattolo di plastica di piccole dimensioni. "Ne sono sicuro - insiste Melis - il futuro è la pasticca. Un domani tutti i detergenti saranno così. In America e in Francia la rivoluzione è già cominciata, ma al massimo tra una ventina d'anni anche in Italia i detersivi liquidi non esisteranno più. Qualche pastiglia, aggiungi l'acqua, agiti, e via. Con risparmio di spazio e denaro, con più semplicità e un miglior risultato finale".

La pasticca miracolosa non è ancora in vendita - arriverà sul mercato tra breve - e quindi non si conosce ancora il suo prezzo al dettaglio, che comunque dovrebbe essere contenuto. La produzione avverrà totalmente a Sanluri: si parla addirittura di un nuo-

vo, grande stabilimento in grado di dare lavoro a tanti disoccupati della Marmilla.

Crescere su basi robuste. Pinuccio Melis ha una teoria molto semplice sui successi imprenditoriali: "Non è difficile fondare un'azienda, quanto tenerla in piedi. Si deve costruire una squadra, motivarla e renderla vincente. Il vero segreto? I figli devono lavorare più dei padri. Valentina, Alessandra, Stefania e Nicola sono i miei quattro eredi. Nicola in Comochi ha cominciato dalla gavetta, faceva il manovale ora si è guadagnato un posto di responsabilità in amministrazione. Ma anche le ragazze hanno fatto tutta la trafila prima di diventare dirigenti. Naturalmente anche mia moglie Cecilia fa parte della grande squadra, già dal 1980. Oggi mi ritengo un uomo fortunato anche per il fatto che i miei familiari, che sono i miei più stretti collaboratori, mi permettono di mancare quando voglio. Insomma se ho degli impegni mondani, ad esempio un incontro al Rotary del Medio Campidano, ho chi mi sostituisce al ponte di comando".

Amministratore unico non significa accentratore, da queste parti. "Attenti, qualsiasi azienda deve avere un'anima, una persona carismatica che la traghetta verso traguardi importanti. Senza l'anima non si può vivere. Ma io non mi considero un accentratore. Sono convinto che tutti in azienda abbiano un ruolo, un contributo da offrire. Un po' come nella nuova provincia del Medio Campidano: ogni paese, grande o piccolo, potrebbe dare qualcosa all'economia della zona. A me che conosco la Marmilla come le mie tasche, fa male vedere i piccoli paesi che perdono l'ufficio postale, la banca, e si spopolano perché i giovani devono emigrare da una terra con scarse risorse. Cercherei di rivitalizzarli dando loro servizi e decentrando qualche ufficio, che so, a Ussaramanna o a Siddi".

E il futuro della Comochi? "Nella ricerca industriale. Trovare una collocazione più stabile e ancora più importante nel settore ambientale e nei prodotti igienizzanti. Cercheremo di essere competitivi sempre e comunque, ad iniziare dalla produzione e vendita di bottiglie in plastica, prima ancora che del loro contenuto". Parola di Pinuccio Melis, uno che dal 1974 ha brevettato e registrato tutto il possibile. Perché non si sa mai quale possa essere l'idea davvero vincente.

